Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 486.

Anno XV. — Plenilunio - Leva il sole ore 6.39, tramonta ore 4.48 — Trieste, Mercoledì 28 Ottobre 1896 — Oggi: Ss. Simone e Giuda. — Domani: S. Narciso. — N. 5407

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Per il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 27 (N). La rappresentazione di gala all'*Argentina* è riuscita imponente. I palchi erano tutti occupati; il primo ordine dall'aristocrazia romana, il secondo dalla Corte, dal corpo diplomatico, dai ministri e dai sottosegretari; il terzo dai senatori e deputati; il quarto, quinto e sesto e la platea dagli alti funzionari dello Stato, da rappresentanze e invitati. Sono presenti tutti i ministri, in divisa, Pelloux in uniforme di generale, Brin in uniforme di ammiraglio, il solo onor. Guicciardini veste in borghese. Sono ammiratissime la principessa Ruspoli, moglie del sindaco di Roma, in raso rosa con chiffon e un diadema e un *collier* di brillanti e perle, donna Nicoletta Grazioli, con un impareggiabile ventaglio di penne di struzzo, le mogli dei ministri Prinetti, Branca, Gianturco e Rudinì. Il corpo diplomatico è al completo, meno gli ambasciatori d' Inghilterra e Russia. Fu notato un lunghissimo colloquio fra gli ambasciatori di Francia e Germania. L'ambasciatore d' Austria si intrattenne a lungo con l'ambasciatore di Spagna.

L'opera comincia con mezz'ora di ritardo, alle 9½, quando il teatro ha già un aspetto imponente. Nel palco reale vi sono tre poltrone sormontate dalla corona, mentre le altre ne son prive. Alle 10.35 vi è un falso allarme. Tutti si alzano credendo che arrivino i sovrani; invece sono i corazzieri che prendono posto. Si prolunga l' attesa fino alle 10.45, quando finalmente, preceduta dal conte Giannotti entra la Corte, accolta dalla marcia reale e da una triplice, fragorosissima ovazione. Le due regine si avanzano per le prime, inchinandosi ripetutamente al pubblico. Si siedono nell' ordine seguente, da sinistra a destra: nella prima fila Nikita, Maria Pia, il re, la regina, il principe e la principessa di Napoli; nella seconda la madre della regina, la duchessa d' Aosta, la duchessa Letizia, la principessa Anna, la duchessa Isabella di Genova; nella terza Karageorgevich, il conte di Torino, Vittorio Napoleone, il duca d'Oporto, il duca d'Aosta e il principe Mirko. La regina di Portogallo ha un abito di seta lilla; Margherita ed Elena vestono un abito dell'identica stoffa di seta, dello stesso colore giallo canario, e perfino della medesima fattura. Entrambe portano un magnifico *collier* di brillanti e uno splendido diadema. Sul parapetto del palco erano stati collocati otto bellissimi *bouquets* di fiori, presenti degli on. Farini e Villa.

L' esecuzione artistica fu splendida. Il Marconi fu pari alla sua fama; ma nessuno applaudì, essendo ciò contrario all'etichetta. I sovrani lasciarono il teatro verso l' una ricevendo una nuova entusiastica ovazione.

ROMA 27 (N). Al pranzo militare hanno assistito le collaresse dell'Annunziata e tutti gli addetti militari stranieri.

ROMA 27 (N). Il principe di Napoli ha ricevuto oggi le rappresentanze dei cittadini italiani residenti a Parigi, Barcellona, e di quelli del principato di Monaco, delle Alpi Marittime, di Nizza e di Trieste; la deputazione del Consiglio provinciale di Roma, che gli presentò un indirizzo; la commissione bolognese che gli presentò un album fotografico della città di Bologna; la deputazione provinciale di Chieti, che gli offerse una statuetta del Barbella, rappresentante una montenegrina.

ROMA 27 (N). La deputazione di Nizza oltre che dal principe di Napoli fu ricevuta dal re e da Visconti-Venosta. E' guidata dal conte Coconato, un avanzo di Custoza.

ROMA 27 (N). Giovedì alle 9 ant. gli sposi partiranno col loro seguito per Firenze. Li accompagneranno alla stazione i reali e tutti i principi; alle 12 partiranno da Roma per Bari i principi montenegrini; nella stessa giornata tutti gli altri principi lascieranno Roma. Venerdì la regina partirà per Monza assieme a Maria Pia e al duca d'Oporto, che andranno a passare qualche giorno a Monza.

ROMA 27 (N). I telegrammi di felicitazione della regina Vittoria e dei reali di Rumenia sono molto affettuosi, facendo caldi voti per la felicità degli sposi. A quasi tutti i telegrammi d'augurio il principe risponde personalmente. Al mattino di buona ora disbriga la sua corrispondenza telegrafica privata.

BELGRADO 27 (B). Re Umberto ha fatto esprimere a mezzo dell' inviato italiano, i suoi ringraziamenti alla presidenza della *Scupcina* per il telegramma di felicitazioni inviatogli in occasione del matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena.

ROMA 27 (N). Il procuratore del re a Tolmezzo Deloglio venuto a Roma per le feste, fu ieri borseggiato del portafoglio contenente mille lire.

ROMA 27 (N). Viene smentito che Maconnen abbia inviato al re un dispaccio in occasione delle nozze. Si tratta di una spiritosa invenzione.

Gli incidenti della rivista. ROMA 27 (N). Alla diffusa relazione della rivista, speditavi per il *Piccolo della sera*, non mi resta da aggiungere che la narrazione dei piccoli incidenti accadutivi, appresi più tardi.

Anche oggi il maggiore successo di popolarità fu per il principe Nicola. A cavallo egli appariva trasformato; il suo aspetto bonario era scomparso. Cavalca con dignità ed imponenza e vi contribuisce l'effetto del suo abito elegante. All'angolo della Consulta il suo cavallo s'impuntò; il principe Nicola fece sforzi per farlo camminare ma invano; il re allora lo invitò a recarsi al Quirinale per cambiarlo, il che fu fatto. Il nuovo andò benissimo.

Al principio della via Venti settembre una signora, elegantemente vestita, approfittò di una breve fermata per rivolgere la parola alla regina, la quale, sorridendo, le rispose e *le strinse la mano. Il popolo* vide la scena ed applaudì. Presso la via Quattro fontane una popolana gettò una supplica alla regina, che la raccolse. In piazza Barberini la folla irruppe circondando le carrozze, che a stento poterono proseguire. All'uscire del corteo dal Macao un vecchio garibaldino, fregiato di varie medaglie, consegnò un'istanza alla principessa Elena, che la prese sorridendo. Il vecchio si chiama Giovanni Frizzi.

Fra gli ufficiali in congedo schierati presso il villino De Renzi, si trovava l'ascaro Jocadù Gabriel. Quando il re lo vide, se lo fece presentare dal tenente Versace, che lo encomiò per la condotta tenuta ad Abba Garima.

Davanti al Macao un gruppo di giornalisti ammessi nello spazio libero, salutava ed applaudiva al passaggio delle vetture. In quella nella quale stavano la principessa Anna e la duchessa Isabella il principino Ferdinando, in piedi, guardava immobile, sorridendo, il gruppo che applaudiva. Allora la duchessa Isabella gli disse forte: «Levati il berretto e saluta.» Il principino agitò il suo berretto da marinaio. La folla rispose con un clamoroso applauso.

Mentre sfilava il 70.o reggimento fanteria, l'ufficiale portabandiera dimenticò, passando davanti al re ed al principe Nicola, il saluto regolamentare. Se ne accorse il principe di Napoli, e ne avvertì il generale San Marzano, il quale, chiamato il colonnello del reggimento, gli ordinò di porre agli arresti l'ufficiale portabandiera.

Altri minori incidenti: un carabiniere caduto da cavallo, un bersagliere caduto durante lo sfilamento, un signore arrestato per ribellione ai carabinieri.

Il ritorno del corteo al Quirinale fu un continuo trionfo clamoroso, entusiastico.

Nella commissione al bilancio austriaca. VIENNA 27 (B). La commissione al bilancio ha incominciato la discussione dei fondi segreti. Il deputato Beer esprime il timore che il governo batta una strada diversa da quella annunziata nel suo programma e domanda al presidente dei ministri se il governo abbia l' intenzione di mutare le leggi interconfessionali, politico-ecclesiastiche o la legislazione scolastica. Hallwich fa un quadro delle condizioni del popolo tedesco della Boemia nell'ultimo decennio; chiede al presidente dei ministri s'egli approvi o disapprovi le violenti provocazioni degli czechi della Boemia, se sia disposto a prendere le necessarie misure per proteggere i diritti nazionali dei tedeschi della Boemia e se sia pronto a dichiarare che esso vuol tener fermo alla costituzione esistente. Il deputato Russ appoggia le domande dei tedeschi della Boemia, per quanto riguardano i loro nazionali diritti e dichiara che il governo, per ottenere un miglioramento delle attuali condizioni, deve mutare contegno. Chiede che il governo faccia un'ampia dichiarazione sul contegno che esso intende tenere di fronte e tutto il complesso della questione boema. Pacak dichiara che i czechi non approveranno nè il bilancio nè i fondi segreti. Prende quindi la parola il presidente dei ministri conte Badeni, il quale dice: Il governo non può, con poche parole, venir indotto ad estrinsecare un suo programma politico ed a far calcolo sull' appoggio incondizionato di alcuni partiti. Un simile governo non apporterebbe certo vantaggio all'essenza dello stato. Enormi sono le difficoltà che ad ogni passo si incontrano da una parte o dall'altra, ma il governo non può chiudere gli occhi dinanzi ai bisogni presenti e governare secondo una norma prefissasi.

Un simile procedere da parte del governo potrebbe paragonarsi al contegno di un medico, il quale lascia morire il paziente per veder trionfare una tesi da lui sostenuta. Fermo in questa convinzione il governo è costretto a ripetere che esso vuol dirigere gli affari, non al disopra dei partiti ma al di fuori di qualunque partito e senza dipendere da alcuno. Per questo motivo il governo non deve essere tirato in campo in situazioni equivoche. Se il governo non può far proprio il programma di alcun partito, tanto meno potrà esso esprimere la propria opinione su pretese irrealizzabili e su questioni che pongono i partiti agli antipodi uno dall'altro. Soltanto rimanendo sul terreno costituzionale il governo avrà la possibilità di giungere a qualche risultato — precisamente come avvenne tempo fa pe la riforma elettorale. Il presidente dei ministri assicura che il governo non ha l' intenzione di introdurre alcun cambiamento nella costituzione ed anche, per quanto concernono le questioni scolastiche e politico-ecclesiastiche, esso tiene fermo al programma annunziato a suo tempo ed alle dichiarazioni fatte allora. Il governo pertanto può essere conseguente se esso sia deciso a tener fermo alle prerogative dello stato.

Informandosi a questo criterio il governo non può attenersi ad unica norma per tutte le questioni dei diversi regni e provincie. La pace nazionale è un problema di alta importanza per ogni governo; esso quindi non può adottare misure che riescano di vantaggio ad una sola nazionalità. La pace nazionale poi è una necessità per le nazionalità che si contendono. Il governo spera che presto apparisca il giorno, in cui cessati gli antagonismi nazionali, si possa meglio valutare le sue intenzioni conciliatrici.

Per quanto riguarda la questione boema, il conte Badeni dice che fu sempre compito del governo di provvedere all' attuale stato di cose in Boemia. La questione però deve essere risolta con tatto e arrendevolezza; per giungere quindi ad un risultato non si può sagrificare una nazionalità all'altra. Il conte Badeni esprime il desiderio che le due stirpi della Boemia vengano ad un armistizio e che i loro rappresentanti aiutino il governo a risolvere importanti problemi. Rileva la dichiarazione fatta dai giovani czechi che essi voteranno contro i fondi segreti non solo, ma contro tutto il bilancio, ed osserva che il governo sarebbe grato se gli si desse il modo di eternare lo *status quo* per quanto concerne il patrimonio nazionale. Afferma però che questo dipende dalla potenza dei popoli, dalle leggi, dalla coltura e da questioni economiche. Dichiara che il governo deve tenersi assolutamente imparziale per impedire che una nazionalità abbia il sopravvento sull' altra. Consiglia però i rappresentanti delle diverse nazionalità a mettersi una buona volta d'accordo. Fa appello da ultimo al patriotismo di tutti e raccomanda di dimenticare le lotte nazionali e religiose per procedere di pari passo nelle importanti questioni che incombono allo stato.

VIENNA 27 (N). I deputati dell' Austria inferiore della Moravia e dei paesi alpini sono rimasti soddisfatti del discorso pronunciato dal presidente dei ministri conte Badeni nella commissione al bilancio; non così i deputati czechi, poichè il presidente dei ministri non rispose alle domande fattegli dal deputato Russ e consorti circa la distribuzione degli elettori della quinta curia secondo la nazionalità e circa la soppressione dell'ordinanza relativa alle lingue da usarsi in Boemia.

I disordini elettorali in Ungheria. BUDAPEST 27 (N). Da varie parti dell'Ungheria giungono notizie di disordini elettorali accompagnati da gravi fatti.

A Bercestzey otto persone del partito *popolare s'introdussero a viva forza nell'osteria* di certo Diamant e pretesero che alcuni dei presenti, fra i quali il giudice del luogo ed alcuni giurati fossero gettati fuori del locale, perchè erano spie. A questa intimazione successe una vera battaglia. Bicchieri, bottiglie, tavoli e sedie volarono da ogni parte. La gendarmeria intervenuta sul luogo potè, dopo lunghi sforzi, sgomberare il locale. Furono operati parecchi arresti.

In un altro luogo i clericali minacciano di morte tutti coloro che non voteranno per i loro candidati.

In un villaggio è successa una vera rivolta. I popolani assalirono la casa del comune. I candidati liberali vennero accolti a fischi e contro di loro furono scagliate grosse pietre.

Parlamento francese. VIENNA 27 (N). La *N. F. Presse* ha da Parigi: Oggi si è riaperto il Parlamento. Tanto alla Camera dei deputati quanto al Senato le sedute inaugurali servirono ad una manifestazione di giubilo per la visita dello czar in Francia. La dimostrazione alla Camera è stata entusiastica.

Il senato invece si mantenne più calmo. Il discorso del presidente della Camera, Brisson fu accolto da continui applausi e specialmente quando egli pronunciò la parola *speranza*, le sue parole furono accolte con un giubilo straordinario. Questa parola pronunciata da un uomo politico ed assennato, qual' è il vecchio Brisson dimostra chiaramente che in Francia *speranza* è sinonimo di *rivincita*.

PARIGI 27 (N). *Senato.* Loubet legge il telegramma che lo czar ha indirizzato al presidente della repubblica Faure, quindi pronunzia un discorso, in cui dice che il viaggio dello czar e della czarina offrì alla Francia l'occasione di manifestare le sue simpatie alla Russia. Loubet soggiunge che le parole dette dallo czar a Cherbourg, Parigi e Chalons hanno dato una definitiva consacrazione ai legami che uniscono le due grandi nazioni. Tale unione ha esercitato una azione benefica e pacifica e destato serie speranze per lo sviluppo dell'influenza francese sul mondo. L'intera nazione ha manifestato la sua gioia ed ora il Senato dirige allo czar voti per la gloria del suo regno, per la felicità della famiglia imperiale e per la prosperità della Russia. (*Vivi applausi*). Il ministro della giustizia si associa, a nome del governo, ai sentimenti espressi.

Camera. Il presidente Brisson comunica anzitutto il telegramma dello czar, trasmessogli dal presidente Faure, con invito di parteciparlo alla Camera. Soggiunge ritenere che la Camera, vorrà all'apertura della sessione restituire il saluto allo czar e dirigergli auguri per la grandezza e prosperità del suo impero (*ripetuti applausi*). Meline dice che il paese intero si associa, come il governo, alle parole di Brisson (*applausi al centro*). Meline soggiunge che la Camera associandosi a queste parole accentua il significato del grande avvenimento compiutosi. La dimostrazione dei poteri publici uniti non può che rendere più grande la situazione della Francia all'estero e nello stesso tempo dare al governo tutta la forza e l' autorità necessaria (*interruzioni all' Estrema sinistra*) a parlare in nome della Francia e tutto il paese applaudirà. (*applausi*).

L' alleanza segreta russo-tedesca. AMBURGO 27 (N). Nei circoli bene informati si crede che le *Hamburger Nachrichten* pubblicheranno ancora altre notizie sensazionali, provenienti da Friedrichsruh. Il suddetto giornale conferma oggi pienamente quanto ha scritto giorni or sono, ed aggiunge che l'alleanza segreta con la Russia finì nella primavera dell' anno 1890, perchè il conte Caprivi s' era categoricamente rifiutato di firmarla.

BERLINO 27 (N). Il governo ha l'intenzione di dichiarare ufficialmente che esso non è in grado di dar schiarimenti su trattati segreti.

PARIGI 27 (N). Il *Times* commenta le rivelazioni fatte dalle *Hamburger Nachrichten* e scrive fra altro: «Si conoscono troppo bene le intenzioni del burbero eremita di Friedrichsruh, il quale cerca ogni mezzo per poter fare qualche vendetta personale. Costretto ad assistere inoperoso al lento ma progressivo crollo del grande edificio diplomatico da lui costruito, si sforza di addossare al suo successore la responsabilità di quanto è successo sinora e di quello che in avvenire potrà succedere alle disposizioni da lui prese. Quell'animo esacerbato non fa differenza fra il suo patriotismo e il rancore, fra gl'interessi personali e le cure necessarie al benessere dell'impero.

A Vienna le rivelazioni hanno fatto l'effetto d'una bomba e una tale scoperta ha impressionato vivamente. Tutti comprendono che l'Austria era soltanto una seconda corda dell'arco del principe di Bismarck. il quale manteneva gelosamente l'amicizia con la Russia, che risguardava elemento di capitale importanza per la sua politica. Tutto ciò è atto ad aprire gli occhi anche agli austriaci più ingenui i quali sono fautori dell'alleanza con la Germania. L'Austria è come una donna onesta, che si marita legalmente, che giura coscienziosamente fede, che scrupolosamente la mantiene e che ad un tratto si avvede che il marito da molto tempo ha infranto i giuramenti fattile. Ma questa politica da prestigiatore è finita. Non sappiamo ancora che cosa ne dica il conte Caprivi.

Le rivelazioni dell'organo di Bismarck potranno venir smentite fin che si voglia, ma esse hanno compiuto già l'opera loro. Con questo colpo retrospettivo la triplice alleanza non potrà esistere che di nome, poichè le potenze alleate non potranno aver più reciproca fiducia.

PIETROBURGO 27 (N). Un importante personaggio appartenente alla diplomazia russa ha dichiarato che il governo russo non pensa di far alcuna dichiarazione a proposito delle rivelazioni della *Hamburger Nachrichten* e che lascierà intera la responsabilità al principe di Bismarck.

Un altro diplomatico ha dichiarato quanto segue: Lo czar Alessandro III non conchiuse alcuna alleanza segreta; non è però escluso che quella di cui ora si parla sia stata conchiusa da Alessandro II. Le rivelazioni dell'ex cancelliere sono perciò infondate e vanno considerate quale un atto di odiosità contro il suo successore conte Caprivi oppure un infelice tentativo di far vedere che sebbene ignorato e lontano, egli può ancora minacciare.

Il sultano e la Germania. BERLINO 27 (N). Il *Lokalanzeiger* publica una intervista avuta da un suo collaboratore con Izzel bey. Costui gli fece fra altro la seguente curiosa dichiarazione: «L'amicizia che il sultano nutre per la Germania è tanto grande che se l'imperatore Guglielmo chiedesse un aiuto al sultano, questi gli darebbe all'istante 500,000 soldati affinchè ne disponga in qualsiasi impresa guerresca.»

Nerazzini giunto ad Adis Abeba. ROMA 27 (N). Il governo ha ricevuto l'annunzio che il dott. Nerazzini è giunto ad Adis Abeba, residenza del negus, e che vi fu ricevuto con grandi onori da Menelik. E' imminente la partenza del generale Valles da Massaua per lo Scioa.

Un incidente italo-turco riuscitato. ROMA 27 (N). L'*Opinione* smentisce i fatti che si diceva fossero accaduti a Smirne a danno di operai italiani. Si tratta di fatti avvenuti due anni fa e causa i quali si inviarono a Smirne il *Vesuvio* e il *Vespucci*. In seguito alle rimostranze dell'Italia si mandarono truppe e si rimossero due funzionari. Ora tutto è tranquillo e sola novità a Smirne è la presenza della squadra italiana.

Per le nozze del duca d'Orléans. ROMA 27 (N). Il duca e la duchessa d'Aosta si recheranno il 2 novembre a Vienna alle nozze del duca d'Orléans.

Una promozione sospesa. ROMA 27 (N). Il duca d'Aosta doveva essere promosso generale, ma la promozione fu ritardata a richiesta del duca stesso, che domandò di restare ancora un anno al comando del suo reggimento d'artiglieria.

Il trattato di navigazione italo-francese. ROMA 27 (N). La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani un decreto reale che ordina che i bastimenti di bandiera francese siano assoggettati nei porti italiani alle tasse e diritti marittimi che gravano i bastimenti nazionali. Il decreto esclude chiaramente il cabotaggio.

Fra sovrani e principi. MEPPEN 27 (B). Sono arrivati qui l'imperatore Guglielmo, il principe Enrico e il loro seguito per assistere agli esercizi di tiro che si faranno coi cannoni destinati per le nuove corazzate.

ESSEN 27 (B). L'imperatore Guglielmo e il principe Enrico sono arrivati qui stasera. Il consigliere intimo Krupp e la sua consorte diedero una cena in onore degli augusti ospiti.

L'Italia in Oriente. ROMA 27 (N). Uno dei più noti scrittori dello *Speaker* parlando in questo giornale della questione d'Oriente, dice: «Dodici mesi fa, quando parecchi di coloro che ora gridano per gli armeni facevano silenzio, noi spingevano su queste pagine il governo a mandare la flotta a Smirne perchè vi sono buone ragioni per credere che allora avremmo potuto agire con assoluta sicurezza a favore degli armeni.

Nello scorso novembre il barone Blanc, allora ministro degli esteri nel gabinetto Crispi, parlando personalmente a me nel ministero degli affari esteri a Roma, mi disse che la flotta italiana aveva ordine di seguire l'inglese e di aiutarla in qualsiasi azione potesse prendere contro la Turchia. Il Barone Blanc mi disse anzi che l'ammiraglio italiano era stato posto egli ordini del suo collega inglese. Se noi avessimo dato un colpo allora tutto potrebbe esser salvo».

Il viaggio di re Alessandro rimandato. BELGRADO 27 (N). Il progettato viaggio di re Alessandro a Roma è stato rimandato al prossimo anno, a quando cioè il re farà la promessa visita anche al principe del Montenegro.

Collisione fra navi da guerra a.-u. GRAVOSA 27 (B). Ieri mattina alle 3 e tre quarti, in seguito al forte vento ed alla pioggia vennero a collisione le tre navi *Laudon*, *Nautilus* e *Zrinyi* facenti parte della squadra a.-u. che fa esercitazioni nelle acque dalmate. Tutte e tre le navi hanno riportato alcune avarie, e sono partite per Pola dove verranno sottoposte alle necessarie riparazioni. Fra gli equipaggi non vi è alcun ferito.

La posizione del gabinetto serbo. BELGRADO 27 (N). La situazione del gabinetto Novacovich era in questi ultimi giorni alquanto critica. Nelle sedute che tenne il *club* dei progressisti dimostrò chiaramente il malumore contro il governo il quale ha l'intenzione di aumentare il bilancio di tre milioni. Il ministero, vistosi pericolante, telegrafò al vero capo del partito progressista, Milutin Garaschanin, inviato serbo a Parigi, di voler recarsi a Belgrado per prestare il suo valido appoggio al gabinetto. Garaschanin infatti, appena ricevuto il telegramma, si mise in viaggio ed arrivò nella nostra città accolto con viva gioia da tutti i suoi amici e specialmente dai membri del ministero.

Elezioni dietali. — VIENNA 27 (N). Nelle odierne elezioni dei comuni rurali per la Dieta dell' Austria inferiore, i liberali hanno perduto anche i tre ultimi mandati che possedevano. I seggi furono guadagnati dal partito antisemita e da quello tedesco-nazionale.

L'officina del gas comunale a Vienna. VIENNA 27 (N). Il Consiglio comunale ha deciso oggi con voti 97 contro 33 di erigere un'officina del gas di proprietà del Comune. La Società inglese, la quale ha attualmente l'officina a Vienna, aveva offerto prima della seduta di cedere col 1. novembre l'impianto verso un rimborso di 35 milioni di fiorini; la proposta però non fu accettata.

Il dott. Lueger tenne uno dei suoi soliti discorsi e fra altro disse: In meno di tre anni noi saremo liberati dal giogo degli ebrei, e potremo dare un bel calcio a loro ed agli inglesi.»

A queste parole il consigliere liberale dott. Wrabetz fece una smorfia; i consiglieri liberali insultarono l'oratore e successe un baccano che sedato, si ripetè ancora durante la seduta. L'esito della votazione fu accolto dalle gallerie con grida di *abbasso gl'inglesi!*

Suicidio. VIENNA 27 (N). Il farmacista dott. Haubner si è ucciso quest'oggi sulla tomba di suo padre che è morto di recente. Il suicida, che s'era tirato un colpo di *revolver* alla testa, era affetto da melanconia e si suppone che questo lo abbia spinto al triste passo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

V'è posto per tutti. Una delle due parti che avevano provocato le nostre parole di ieri in rapporto ai sequestri, ha voluto tornare sull'argomento con una diffusa esplicazione del perchè lo sequestrano. Nulla abbiamo da ridire sulla sostanza dell'articolo, poichè essa concorda con quanto noi stessi abbiamo scritto ieri, e cioè che chi esplica un programma con mezzi diversi dai nostri e che ritiene più efficaci, trova, naturalmente, migliore il proprio sistema e lo esalta e vi si attiene.

Ma sulla forma adottata per esprimere questo concetto e su talune affermazioni di cui l'esplicazione è infiorata, abbiamo qualche cosa da osservare.

Noi abbiamo combattuto la processione del 20 settembre ed abbiamo deposto le armi contro quella del 27; di questo nostro contegno spiegammo allora con diffusione e chiarezza i motivi ed avemmo anche il piacere di constatare che moltissimi amici nostri, del partito liberale, condividevano, a questo riguardo, le nostre idee. Ma tale constatazione non ci avrebbe mai condotti all'immodesta affermazione che in quel momento tutto il partito si fosse accentrato nel nostro giornale. Non è serio, perchè non conforme al vero, che un giornale che non è l'organo diretto di un partito, dica: l'idea da me sostenuta è quella di *tutto* il partito. Come lo sa? chi glie lo ha detto? Molti forse, parecchi certamente, ma non tutti; perchè altri non pochi hanno detto a noi la stessa cosa, senza indurci però nell'illusione che fossero tutti. Si trattava dunque, allora, di una divergenza di veduto, che, come era nei giornali, poteva essere - ed era difatti - nel partito liberale.

Il quale, non bisogna dimenticarlo, non ha a Trieste un organo proprio che ne dipenda, che da esso riceva ispirazioni dirette e tanto meno istruzioni od ordini. Noi non lo siamo certamente nè, a questo modo, vorremmo esserlo; ma non possiamo neppure persuaderci che lo sia chi ebbe più volte ad attaccare l' una o l'altra personalità o manifestazione del partito. Chi dettò quegli articoli? Non certo il partito, che non avrebbe spinto la propria abnegazione fino ad attaccare se stesso; ma li dettò il giornale. Ciò significa dunque che esso si ritiene qualche cosa di più e al disopra del partito stesso, una specie di rigido censore della moralità politica dei liberali, una sentinella avanzata, tutto quello che vuole, insomma, ma non un organo. Così noi, senza fare nè i censori nè le sentinelle, senza obblighi nè impegni di sorta, ma con zelo e disinteresse serviamo volontariamente il partito liberale e lo seguiamo infino a tanto che le nostre idee si trovano d'accordo con le sue.

Che il nostro appoggio sia «modesto» può darsi; ma il giudizio non ispetta a chi lo misura soltanto alla stregua del proprio, che gli apparisce «immenso». — Noi, in causa nostra, ci asteniamo sempre dal sentenziare.

Questo è certo però, che se il partito liberale di Trieste contasse due giornali — non diciamo *organi* — che esplicassero ambedue il loro programma con identità di mezzi e con uniformità di sistemi, uno dei due sarebbe perfettamente superfluo e non costituirebbe che un inutile spreco di forze a pregiudizio dell'altro. Così invece no. Uno, per la misura della sua diffusione, per l'accentuazione del suo programma, per la qualità ed il numero dei suoi lettori, può non curare il sequestro, che gli reca piccolissimi danni materiali e corrispondenti benefici morali; l' altro invece, al quale per tutte le ragioni esposte ieri, il sequestro arreca gravissimi danni materiali e morali, deve porre assai cura nell'evitarlo, se vuol servire il partito nel modo migliore che gli sia concesso dalle condizioni in cui si trova.

Noi non metteremo sulla bilancia queste due specie diverse di operosità, per sapere quale delle due giovi meglio al partito; non chiederemo se sia più utile svolgere pacatamente ed in forma piana e persuasiva un concetto, indirizzandosi a dodicimila lettori, o spiegare vibratamente le proprie idee ad un migliaio di iniziati, perfettamente predisposti ad approvarle; è una equazione che nessun matematico potrebbe risolvere con sicurezza. Noi diremo piuttosto che ambedue possono rendere ottimi servigi e che possono camminare di conserva, senza urtarsi l'un l' altro. V'è posto per tutti sotto il sole!

Avrebbe torto quindi quello dei due, che invece di seguire con serenità questo programma, si mettesse a punzecchiare l'altro, o ad attaccarlo più o meno direttamente. Avrebbe torto quello che sfoderasse delle altezzosità o delle arie di protezione, le quali, uscendo dalla ristretta e compiacente cerchia di amici, per cadere nel mare magno della pubblicità, desterebbero un sorriso, perchè quel tale che ha più spirito del signor di Voltaire giudica uomini e cose come sono realmente e non come si studiano di parere.

Questo, per una volta tanto, abbiamo voluto dire, scostandoci eccezionalmente dal nostro costume di lasciar fare e lasciar dire quello che ad altri piace, senza far mostra neppure di avvedercene. E, per una volta, ne chiediamo venia ai lettori.

Unione Ginnastica. Questa sera alle 7 e mezzo incomincieranno, nella palestra, le lezioni di ginnastica per i soci anziani.

Circolo Artistico. Mercoledì prossimo, 4 novembre, alle ore 7 e mezzo, avrà luogo l' apertura dell'Accademia per lo studio del nudo e del costume.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero dalla signora Fanny Melingò, per onorare la memoria dell'amica signora Vincenza Grablovitz, a favore della Guardia medica, fior. 10.

Per l' elezione d' un deputato del Friuli orientale. — Il Comizio di Gradisca. Ci scrive il nostro corrispondente da Gradisca in data di ieri:

«Come vi preannunciai, stamane fu tenuto nella sala del palazzo Comunale, il Comizio elettorale per decidere sulla scelta d' un candidato nazionale-liberale per il seggio rimasto vacante per la morte del principe Hohenlohe.

I podestà e gli elettori intervenuti al Comizio erano numerosissimi, e, disgraziatamente, tutti animati da idee bellicose. Volendo ciascuno dei due partiti far prevalere il proprio candidato, ne derivò una vera confusione. Ma procedo, per quanto è possibile, con ordine. Il nostro podestà on. Perco dopo aver dato il benvenuto ai fratelli delle Basse e di Gorizia, venuti per decidere sull' importante argomento, invitò tutti i presenti alla concordia nel nome della patria. Il dott. Venuti, podestà di Gorizia, in nome dell' invocata concordia, si affrettò a dichiarare esplicitamente menzogna l'affermazione che Gorizia abbia voluto imporre la sua volontà al Friuli. Chiama insinuazione maligna quella affermazione, tendente a dividere il partito nazionale a vantaggio degli auto-candidati che pullularono dall'un capo all'altro della provincia. Espone quindi i sentimenti da cui sono animati i goriziani, assicurando che fu l' affermarsi d'una di quelle tali auto-canditature a determinarli a proclamare loro candidato l'avvocato Francesco Marani.

Il barone Locatelli, podestà di Cormòns, rispondendo all'on. Venuti, chiama degnissimo di stima l'on. Marani, ma dice che non è in possesso di tali doti da poter essere prescelto a rappresentare il Friuli al Parlamento austriaco.

Il signor Lenassi di Gorizia, propone che venga invitato seduta stante l' avv. Marani ad esporre il suo programma.

Il dott. Pinaucig, allarmato dalla diversità di idee che dividono l' assemblea, propone che si esprima innanzitutto un voto di partito, implicante adesione al voto della maggioranza nella scelta del candidato.

Su questo punto si svolge una lunga discussione, non volendo gli elettori del Gradiscano, esclusa Cormons, impegnarsi con un voto che potrebbe vincolare la loro azione. L'effervescenza è ad un grado piuttosto alto, tanto che molti signori abbandonano l'aula.

Allora, per calmare gli animi, il dott. Venuti propone che si sospenda pel momento ogni discussione, rimandandosene la continuazione alle 3 del pomeriggio.

Alle 3 pom. i podestà e gli elettori si radunarono nuovamente a seduta. Il dott. Venuti adoperò ogni mezzo oratorio suggeritogli dal suo sentimento di patriota, per poter convincere i dissidenti a deporre sull'altare della patria ogni preferenza personale, per poter, con forze unite impedire la riuscita d'un candidato anfibio o peggio, spiccatamente anti-italiano.

Non riuscendo i partigiani del dott. Bujatti e quelli dell'avv. Marani a mettersi d'accordo, fu deciso, a maggioranza di voti, di differire ogni decisione ad un' altra seduta, che si terrà, in terreno neutro, a Cervignano, sabato prossimo, 31 corr. alle ore 1 pom.

Nel Comizio odierno, come vedete, non si è fatto nulla di concreto. Speriamo che sabato a Cervignano, goriziani e gradiscani sacrifichino per amor del nostro paese, ogni idea campanilistica, posponendola al vantaggio di tutto il Friuli».

Associazione medica. Ieri sera alla Associazione medica i sig.ri dottori Degano e Marina parlarono sulla *paralisi bulbare*, presentando ognuno un caso differente; il dott. Degano fece risaltare i sintomi che destano maggior interesse nel suo caso; il dott. Marina fece notare i sintomi pei quali il suo oggetto differisce dall'altro, e si dilunga a parlare della letteratura recente sulle degenerazioni del midollo spinale, su processi degenerativi nel cervello, sulla paralisi negli adulti e sui bambini e dalle pseudo paralisi, oggetto di recenti ricerche nel mondo scientifico.

Terzo ad avere la parola fu il dott. Nicolich che presentò due interessanti e rari casi di *ulcera serpiginosa*; uno guarito, con vaste cicatrici sulla pelle, l'altro in via di guarigione, con devastazioni cutanee ingenti; sulla genesi e sulle cause di questa forma morbosa non esservi ancora nulla di accertato, ed intrattiene il numeroso uditorio sulla qualità della cura.

Il dott. Costantini incomincia la sua conferenza *sulla destinazione e sul trattamento delle acque cloacali*; si augura un prossimo provvedimento d'acqua per la nostra città, descrive la canalizzazione difettosa odierna, e quella perfetta a differenti sistemi come la possiedono le città moderne e sane; si diffonde sui modi di smaltire le acque cloacali, con irrigazioni di terreno, o col convogliarle nei mari o nei fiumi, o con trattamento chimico, del quale da noi si fece un esperimento che è quello Hermitte. Causa l'ora inoltrata la seduta viene levata; il conferenziere continuerà sull'argomento nella prossima tornata.

Publicazione di storia istriana. In occasione delle nozze celebratesi ieri tra l' egregio professore Giuseppe Vatova di Capodistria e la gentile signorina Maria Vidali di Parenzo, il signor Giovanni Vesnaver, maestro dirigente della scuola di fondazione Morpurgo, e operosissimo cultore di studî istriani, ha publicato un opuscoletto contenente un documento inedito, in latino, trovato fra le carte di Raspo, riguardante una questione di confini tra Castelnuovo o Rachele e Momorano, e fra Momorano e Barbana all'Arsa. Questo documento, oltre che riempire una lacuna nella storia di quei paeselli, dà un ammonimento agli italiani dell'Istria, insegnando loro a ripristinare il nome originario quelle località. Lo stesso — osserva l'egregio autore — deve farsi in ogni parte dell' Istria, ove è urgente di compilare una carta documentata in cui i nomi originari abbiano il posto degli slavizzati.

Corsa velocipedistica Trieste-Gorizia. La Direzione del «Veloce-club triestino» ha indetto una corsa Trieste-Gorizia (chilom. 46) proporzionata (*Handicap*) per il giorno 1. novembre. Questa corsa è riservata soltanto ai soci del «Veloce Club Triestino».

La partenza seguirà alle 8 ant. dalla via Belvedere vicino alla casa Mimbelli e l'arrivo a Gorizia alla Barriera (presso la fabbrica fiammiferi Lebherz). Tassa d' inscrizione f. 2; chiusura dell' inscrizione il 28 ottobre alle 10 di sera.

Itinerario: Trieste, Gretta, Contovello, Prosecco, S.ta Croce, Nabresina, S. Giovanni di Duino, Vallone, Merna, Gorizia. La corsa verrà divisa in due categorie: per dilettanti e professionisti. I premi consisteranno in oggetti di valore; un premio speciale verrà conferito a quelli che percorreranno il tratto Trieste-Gorizia entro 1 ora e 40 minuti, ed un diploma a coloro che percorreranno la strada in 2 ore e 10 minuti.

La stagione d' opera e ballo al Politeama. L' impresa del Politeama ci comunica che ha scritturato telegraficamente per alcune rappresentazioni straordinarie il tenore cav. Lombardi, artista già favorevolmente noto sulla nostra piazza.

Grave incendio a Lucinico. Ci telegrafa il nostro corrispondente di Gorizia in data di ieri:

Nel pomeriggio è scoppiato un grave incendio nella vicina Lucinico. Cinque stalle si incendiarono completamente assieme ai sovrapposti fienili ripieni di foraggi, di proprietà del conte Sigismondo d' Attems. Il bestiame fu salvato. I danni si fanno ascendere a 3000 fiorini. Gli stabili erano assicurati; non così gli oggetti contenutivi, di proprietà dei coloni. Per l' estinzione dell' incendio intervennero i pompieri della cartiera di Piedimonte e quelli di Gorizia.

L'esposizione d'oggetti d' ammobigliamento. La Direzione dell'associazione per le arti e le industrie ci annuncia che l' esposizione periodica di oggetti d' ammobigliamento rimarrà aperta fino a sabato 31 corrente.

Teatro Comunale. Che cosa si potrebbe dire di non ancora detto riguardo a Tina di Lorenzo, volendo significare l'eccellenza della interpretazione da lei data al complesso personaggio di *Paula* nella *Seconda moglie*, la fine e profonda commedia di Arthur W. Pinero? — Nulla. Bisogna ripetere ch'ella, quando l'individuo incarnato sia veramente umano, ossia quando ella vi trovi un'anima, ne sviscera tutta la vitalità, tutta l'essenza in modo così pieno, così limpido ed efficace che il pubblico è trascinato da lei a vivere con lei, così che la finzione scenica ne rimane quasi dimenticata. Non una sfumatura di colore che le sfugga, non un'intonazione della voce che non sia eco del sentimento; e quand'anche il gesto, talvolta, apparisca forse, un po' esagerato, mai, cionondimeno, il piccolo neo arriva ad essere stonatura nell'armonia dell'insieme ed anzi, spesso, la troppo accentuata nervosità riesce a rendere più originale, più completo il personaggio.

Ieri Tina di Lorenzo — che fece sfoggio di un'ammirabile ricchezza ed eleganza di toelette — era, oltre a tutto, in una delle sue migliori serate e si manifestò nella pienezza della sua potenza; la sua fu interpretazione profondamente e diremmo quasi, filosoficamente sentita. — L'uditorio scoppiò più volte in entusiastici applausi.

Da parte degli altri attori, il giuoco dell'azione fu sostenuto con accuratezza e brio; il sig. Pasta fu un castigatissimo *Aubrey Tanqueray* ed efficacissimi ci parvero i sig. Garzes e il sig. Berti. Bene le signore Fortuzzi-Podda e Zucchini-Maione.

Stasera, *Il primo marito di Francia* la spiritosissima e divertente commedia in 3 atti di Valabrègue.

In settimana andrà in iscena l'annunciata novità: *L'Effe-effe (Le remplaçant)* commedia in tre atti di W. Busnach e Duval. Per lunedì prossimo è annunciata *La signora delle camelie* e per questa settimana ancora la serata d'onore dell'egregio attore Giuseppe Bracci con *Chamillac*.

Teatro Fenice. La serata d' onore del maestro Gialdini si è data iersera con esito eccellente, davanti a publico numeroso. Gli applausi, fragorosi ad ogni pezzo, toccarono in qualche punto un *diapason* altissimo. S'incominciò col far replicare tutti i pezzi per orchestra della prima parte del programma, eseguiti, a dir vero, con perfetta fusione e colorito. Alla fine di ciascun atto della *Pupilla*, il maestro Gialdini dovette presentarsi parecchie volte al proscenio, in mezzo ai valentissimi esecutori del suo lavoro: signorina Storchio e signori Brombara e Quiroli.

All'egregio maestro furono offerte quattro corone d'alloro e un astuccio contenente un biglietto da visita in oro. Inoltre un bellissimo vaso giapponese, omaggio, quest'ultimo, dell'orchestra. Molto applauditi anche i signori Brombara e Cirotto dopo l'esecuzione del duetto *Quella pietà sì provvida*, della *Linda di Chamounix*. La serata si chiuse in mezzo agli applausi con la sinfonia del *Tannhäuser* eseguita splendidamente dall'orchestra.

Questa sera, ultima *definitiva* della stagione con la *Mignon*.

In carcere. Alcuni giorni fa abbiamo publicato la relazione del dibattimento che aveva avuto luogo dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale in confronto di Antonio Flego, di 20 anni, accusato del crimine di publica violenza e della contravvenzione di offese a persona dell'autorità. Egli, condotto, una sera, agli arresti di via Tigor, perchè trovato dormente, ubriaco, sulla publica via, doveva rimanervi fino a sbornia passata e invece molto di più per un incidente ch'egli, incensurata, anzi di ottima condotta, mai si sarebbe sognato gli dovesse accadere.

La mattina successiva al suo arresto, ancora insonnito, ricevette da un carceriere un ordine, ch'egli non fu pronto ad eseguire, ragione per cui tra lui e il guardiano successe una specie di colluttazione e diede motivo all'accusa, nella quale si sosteneva che avesse pronunciato minacce di morte, gettato contro il suo avvversario un martello e diretto parole offensive a un altro carceriere di nome Gabrovitz. Nel suo costituto egli aveva ammesso di aver gettato un martello contro un carceriere, ma soltanto perchè questo lo aveva percosso in

modo, con un mazzo di chiavi, da farlo sanguinare; aveva negato, però, di aver offeso alcuno.

Il dibattimento era stato prorogato per assumere il teste Grabovitz, assente allora da Trieste, la cui deposizione doveva essere decisiva e il Flego ricomparve dinanzi ai giudici ieri l'altro. Tenne fermo nelle dichiarazioni fatte. Il Gabrovitz confermò la accusa, affermando che l'accusato, nella mattina in argomento, era stato di una violenza straordinaria, ciò che fece scattare il Flego, che con voce vibrata e franca, disse: No xe vero! Go butà el martel in un momento d'ira, no so gnanca mi come. Ma perchè? perchè i me copava de bote. Del resto, no go fato gnente altro.

I giudici lo assolsero del crimine di pubblica violenza e lo condannarono, per le contravvenzioni contro la sicurezza della vita altrui e di offese a persone dell'autorità, a una settimana di arresto.

La voce del sangue. Federico Grattoni, di 38 anni, falegname, da Gradisca, domiciliato a Volosca, nel pomeriggio del 12 luglio si trovava con alcuni amici nell'*hôtel La Rosa*, dinanzi al quale il terreno si scoscende a modo di scarpa. A un certo punto udì delle grida che lo fecero accorrere in preda ad orgasmo. Un ragazzo gridava: — I ga mazzado el picolo Vico! — un figlioletto del Grattoni, che giunto sul luogo trovò la sua creatura stesa a terra, svenuta. La ragazza di 13 anni Maria Berut lo aveva spinto giù di un muro alto un metro e mezzo, su cui egli sedeva, e ciò per uno scherzo che le aveva fatto. Il padre, credendo davvero che il suo bambino si fosse fatto qualche gran male, acciecato dall'ira, diede una spinta alla Berut, che essendo sul limite del terreno piano, ruzzolò lungo la scarpa spezzandosi contro una pietra il radio e l'ulna del braccio sinistro.

Contro il Grattoni ebbe luogo, ieri l'altro, dibattimento per crimine di grave lesione corporale. Ammise di avere spinto la Berut, ma escluse di aver avuto l'intenzione di farla precipitare dallo scoscendimento del terreno. Lo difendeva il sig. Camber che, con efficacia di argomenti, sostenne che mancando l'intenzione nemica mancasse la colpa. La Corte, però, lo condannò a 4 mesi di carcere.

Morte improvvisa. Iermattina, alle 10, nei pressi di piazza della Barriera, un vecchio di 76 anni a nome Francesco Verlich, abitante in via del Bosco N. 13, colto da improvviso malore stava per cadere a terra, ma fu sorretto da alcuni passanti. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, si recò sul luogo il dottore d'ispezione il quale constatò trattarsi di vizio cardiaco, e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo consigliò di far subito ritorno al suo domicilio. Alle due del pomeriggio però un biglietto d'urgenza, sottoscritto da un medico, chiedeva alla cancelleria dell'ospitale la lettiga per trasportare al pio stabilimento il Verlich. Gli addetti all'ospedale accorsero, infatti, sul luogo, ma colà giunti, non trovarono che un cadavere. Il povero Verlich colto da un più forte assalto d'asma, era spirato. Il dott. Strasser, accorso dalla Guardia medica, constatò il decesso, avvenuto per aneurisma. L'ufficiale di polizia Beltrame assunse i rilievi di legge. Più tardi, col carrettone dell'impresa Zimolò, la salma fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto. Il Verlich era stato addetto per molti anni all'officina comunale del gas e da circa tre anni era stato pensionato.

Un uomo in pericolo di asfissiarsi. Il carbonaio Donaggio Toffoli, d'anni 33, iersera lavorando in un magazzino di carbone, causa il gas acido carbonico di cui era saturo l'ambiente poco arieggiato, cadde a terra privo di sensi. I suoi compagni lo sollevarono tosto e lo portarono a casa sua in piazza S. Caterina N. 1. Fu invocato il soccorso dell'infermeria Treves, dalla quale poi si telefonò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, accorso, prodigò al Toffoli alcuni cordiali e lo fece rinvenire.

I funerali di un suicida. Ieri mattina, alle $10^1/_2$, un modesto convoglio partiva dalla Cappella del civico Ospedale e si dirigeva al cimitero di Sant'Anna. Erano i funerali di quel povero Giovanni Mramor, d'anni 58, che domenica, verso il ..., sulla scalinata di Miramar aveva trangugiato una forte dose di sostanza venefica ed era poi spirato, poco dopo nella III divisione del civico Ospedale.

I figli suoi addoloratissimi, oltre all'aver subito fatto cospergere di fiori la salma, avevano pure disposto che si facessero al loro genitore dei funerali decorosi.

La bara era stata deposta sul carro nero-oro di seconda classe dell'impresa Capellan, seguito da molte carrozze nelle quali avevano preso posto i figli e molti amici del suicida.

*** Da ulteriori informazioni assunte in proposito, apprendiamo che il Mramor non era stato licenziato dal servizio che occupava da tanti anni, ma si era licenziato spontaneamente, causa un male alla gamba che gli impediva di attendere assiduamente al proprio lavoro. Il poveretto si era espresso anzi di voler vivere in pace gli ultimi giorni che gli restavano, impiegandovi le economie fatte in trent'anni di lavoro. Riesce quindi inesplicabile come possa essersi determinato al triste passo. Nel giorno in cui si allontanò per l'ultima volta dalla sua casa, in via S. Francesco N. 24, IV p., i suoi congiunti erano ben lontani dal supporre in lui così funesto intendimento.

La disgrazia di ieri l'altro - Un vecchio di 80 anni travolto da una vettura. Completiamo con alcuni particolari la notizia datane nel *Piccolo della sera*: Giovanni Baraga, di 81 anni, era un buon vecchio, ex cappellaio, onesto e tranquillo, ricoverato da — anni alla Pia Casa dei Poveri. L'altra sera, camminando lentamente per la via dell'Istituto, venne travolto da un carrozzino privato, ad un cavallo, che giungeva di corsa in quella direzione e riportò una ferita alla tempia sinistra, alcune escoriazioni alla fronte e commozione cerebrale, tanto ch'egli versa ora in istato gravissimo.

Il carrozzino era guidato da un giovanotto di 19 anni, a nome Roberto O., (cocchiere al servizio del veterinario civico Arnerrytsch) che, a quanto pare, era alquanto brillo. Accanto a lui sedeva nel carrozzino il tipografo Arturo T., addetto alla tipografia Herrmanstorfer. Ieri mattina ambidue furono arrestati e posti a disposizione del Tribunale, a cui spetta a giudicare quanta parte di responsabilità sul grave fatto abbia da ricadere su loro.

La commissione agli istantanei composta dal giudice segretario di consiglio sig. Petronio e di un cancelliere del Tribunale, recavasi alla Pia Casa dei Poveri accompagnata dall'ufficiale di polizia Hassek, del Commissariato di via Scussa, e condotti dall'ispettore della Pia Casa sig. Ciatto, al letto del Baraga, ed assunse i rilievi di legge.

Il povero vecchio non poteva più profferire parola: era privo di sensi, ignaro di quanto accadeva intorno a lui. Nel pomeriggio recavansi al letto del moribondo, i due medici periti del Tribunale dottori Pulgher e Cambi, i quali dichiararono disperato lo stato del Baraga. Egli era in preda a forte commozione cerebrale, subentrata agli dal colpo riportato. E' da notarsi che la moglie del Baraga, a nome Teresa, che conta l'età di 72 anni, è anch'essa ricoverata nella Pia Casa dei Poveri. Appena informata della disgrazia, disperata, accorse, piangente, al letto del suo caro, e per speciale permesso rilasciatole dall'ispettore della Pia Casa, sig. Alessandro Renzo Ciatto, fu concesso alla povera donna di assistere il morente.

Lugubre appuntamento - Un prete poco puntuale. Giorni sono ad una famiglia abitante sopra la caserma della milizia territoriale in Rozzol, veniva a morire una creaturina di un anno e mezzo. Siccome si trattava di gente povera si fecero subito le pratiche opportune presso la parrocchia perchè si facessero i funerali *gratis* al morticino.

Dalla chiesa alla casa v'è una rispettabile distanza, percui il prete pregò la famiglia di partire da casa col morticino alle ore 3 e mezzo del pomeriggio, mentre lui, col chierico, sarebbe partito in quell'ora istessa dalla chiesa. Così si sarebbero incontrati a metà strada. Mancavano pochi minuti alle ore 4 che un uomo discendeva dalla via delle Sette Fontane con una cassetta da morto sotto il braccio. Giunto a metà di detta via, dirimpetto al deposito dell'impresa Capellan, si fermò e depose sul marciapiede, proprio davanti all'entrata della fabbrica di vasi in terracotta di Bortolo Cavazzon, la cassetta contenente il morticino. Siccome pioveva, il poveretto si sforzava di proteggere dall'acqua con un ombrello, la sua creaturina ed aspettava il prete che non compariva. Il sig. Bortolo Cavazzon vista la cassetta in terra fece subito portar fuori una sedia e su questa fu collocata la cassetta. L'uomo intanto si sforzava a proteggerla dall'acqua ed aspettava sempre...

Erano circa le 5 quando il prete *puntualmente* comparve e prese in consegna il cadaverino. Ecco un prete che fa bene il comodaccio suo.

Per apoplessia. L'altra mattina mediante lettiga veniva trasportata al civico ospedale la prestaservizi Anna Romanello, d'anni 70, abitante in via S. Francesco N. 12, che durante la notte della domenica era stata colpita da apoplessia.

Però, malgrado le più assidue cure prestategli dai medici dell'ospedale, ieri mattina la Romanello cessava di vivere.

L'amico dell'uomo. L'agente di commercio Vittorio Fornasari, d'anni 22, abitante in via del Molino a vento N. 60, ieri mattina alle 9 e mezzo, mentre scherzava con un cane fu da questi addentato al labbro superiore. Il morsicato si recò in grave fretta alla Guardia medica ove ottenne le cure che il caso richiedeva.

Risse e ferimenti. L'operaia Giuseppina Guardianich, d'anni 21, abitante in via Rigutti N. 29, ieri verso il tocco in un diverbio avuto con persona che non volle nominare, riportò varie escoriazioni e contusioni alla faccia. Si recò alla Guardia medica ove dopo aver ricevuto le cure necessarie si fece rilasciare il certificato di lesione corporale.

Il fabbro Fortunato Sinigaglia, d'anni 19, abitante in via Tivarnella N. 2, ieri mattina alle 10.45 venuto a diverbio con un suo compagno di lavoro, riportava tre ferite lacero-contuse sul vertice del capo. Dopo aver ottenute le debite cure alla Guardia medica, si fece rilasciare certificato di lesione corporale.

Ieri mattina la sartina Rosita Padovan, di anni 19, abitante in Androna Santa Tecla N. 2, si presentava alla Guardia medica per farsi curare alcune contusioni al viso, prodottele da percosse ricevute da persona che non nominò. Le fu anche rilasciato certificato di lesione corporale.

Cavalli in fuga. Ieri, verso il meriggio, il cocchiere Francesco Licen, addetto all'appostamento principale dei vigili in via Solitario, conduceva, come ogni giorno i due cavalli destinati allo scambio per il servizio del carro dei pompieri; giunto presso il cancello dal quale si entra nel cortile dell'appostamento, il Licen dovendo aprirlo lasciò per due o tre secondi liberi i due cavalli. Ma i due animali all'improvviso si imbizzarrirono, e si diedero a precipitosa fuga giù per la via del Solitario, poi imboccarono la via della Pietà, e la via Amalia, attraversarono l'Acquedotto, e soltanto in via Dobler poterono essere fermati da alcuni passanti. Il povero Licen, causa innocente di quella confusione, aveva inseguito le due bestie, ma non era riuscito a raggiungerli. Fortunatamente non accadde alcuna disgrazia.

Durante il lavoro. Francesco Tuzzi, d'anni 26, muratore, abitante in via San Maurizio N. 2, ieri alle 4 pom., mentre lavorava, riportò una ferita lacera all'aluce sinistro.

Romano Baldassi, marittimo, di anni 14, abitante in via della Pescheria N. 5, ieri, alle 4, riportò, smovendo alcune casse, alcune ferite lacero-contuse alle mani.

Ieri sera, alle 11 e mezzo, l'apprendista fornaio Agostino Facchini, d'anni 13, mentre lavorava in prossimità della bocca del forno, riportò accidentalmente alcune scottature alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

L'altra sera, verso le 5, il manovale Giovanni Bessinovich, d'anni 26, addetto ai lavori di sterro ove sorgerà la Ferriera, a Servola, mentre era intento al trasporto di terra, il paniere ripieno che portava sopra una spalla, in seguito ad un falso movimento, occasionato da una accidentalità del terreno, gli sfuggì andandogli a cadere sul piede destro. Il poveretto cadde al suolo. Sollevato dai suoi compagni, ritenendo si trattasse di qualche cosa di grave, lo adagiarono in una lettiga e lo condussero al civico ospedale. Visitato dai medici, gli si riscontrò una distorsione del piede destro con leggera frattura. Fu accolto nella IV divisione.

Il secolo nevrosico. Ieri, verso le 5 e mezzo pom., Nicola G., d'anni 45, abitante in via delle Acque, fu colto da un forte attacco nervoso.

Accorse dalla Guardia medica il dott. Strasser, che prestò al sofferente le cure necessarie.

Ieri sera, verso le 11, un uomo tutto ansante si presentava all'infermeria Treves invocando soccorso per una donna, certa A. S., di anni 40, abitante in via Murat, moglie di un magazziniere addetto alle Ferrovie dello stato. Recatosi sul luogo il Treves con quattro infermieri e lettiga, trovò il marito della sofferente che a grande stento tentava di tener ferma la moglie, la quale furiosamente si dibatteva in preda ad un fortissimo assalto nervoso. Dovettero applicare alla povera donna le cinghie, e condurla poi con lettiga al civico ospedale, ove fu ricoverata nelle sale d'osservazione.

Un bagno involontario. Ieri sera poco dopo le 8, la guardia di finanza Giuseppe Hualla, passeggiando lungo la via delle Poste vecchie, udì vicino al Ponterosso un tonfo, come di un corpo caduto in acqua. Accorse e vide un corpo umano che si dibatteva nelle onde. Senza por tempo in mezzo il Hualla scese in una barchetta e si accostò a quella massa; la afferrò per un braccio e riuscì a tirarla a sè e a porla nella barchetta per trarla alla riva. Dalla vicina farmacia Biasoletto si telefonò tosto alla Guardia medica, e accorse il dott. Fonda prestò le necessarie cure al sofferente, il quale però non voleva saperne a nessun costo di salire in vettura. Una guardia, sopraggiunta, riconobbe in quel tizio un noto ubriacone, percui, anzichè seguire il medico, colui seguì il rappresentante dell'ordine pubblico, che lo condusse all'ispettorato di via della Stazione, ove quegli fu spogliato ed avvolto in coperta di lana. A *piòmba* svanita si potrà rilevare l'esser suo, che per ora è un'incognita.

Donne percosse. Mercede Clana, abitante in via della Madonnina N. 10, secondo piano, presentavasi ieri mattina alla Direzione di polizia, movendo denunzia contro certo Giuseppe Lipus, abitante nella stessa casa, al pianterreno, il quale l'altro giorno a suo dire, l'avrebbe percossa in modo da cagionarle alcune leggere contusioni all'avambraccio sinistro.

Quasi alla stessa ora recavasi pure alla Direzione di polizia Francesca Giuliani, di anni 51, abitante in via Pozzo di Crosada N. 1, terzo piano, dichiarando di essere stata ieri percossa da certa Eufemia Santeri, abitante a Rovigno. Ambedue presentavano in prova del loro asserto un certificato di lesione corporale ad esse rilasciato dal dottore d'ispezione della Guardia medica.

A piedi scalzi. Il ragazzo decenne Giovanni Resinger, ieri alle 5 e mezzo, camminando a piedi scalzi per la via del Salice, salì su di un pezzo di vetro e riportò al piede destro una ferita di taglio, per la quale dovette ricorrere alla Stazione centrale di soccorso.

Cadute. Francesco Covacich, cocchiere, d'anni 29, ieri sera alle $8^1/_2$, dopo avere staccato il cavallo dal suo legno, nella rimessa, in via della Ferriera, si mise ad asciugare la vettura; ma nel far ciò inciampò in qualche cosa di solido e cadde battendo la testa contro dei pezzi di legna ivi ammonticchiati. Recatosi alla Guardia medica il dottore d'ispezione gli riscontrò alcune escoriazioni alla fronte e una ferita lacero contusa al naso per cui gli si dovettero fare due suture.

L'operaia Teresa Dodich, di anni 18, ieri mattina alle 9 e mezzo, scendendo per la via Molino a vento sdrucciolò e cadde, riportando distorsione della mano destra.

Anselmo Travani, d'anni 25, bracciante, abitante in via della Madonnina N. 17, ieri poco dopo il mezzogiorno, scivolò e cadde a terra, producendosi distorsione del piede destro.

Il bracciante Daniele Giacomini, d'anni 37, ieri a mezzodì, essendo caduto a terra, riportava parecchie escoriazioni alla gamba sinistra.

Per le cure necessarie ricorsero tutti alla Guardia medica.

Malore improvviso. Il facchino Ambrogio Toffolo, d'anni 32, ieri verso il mezzodì, mentre transitava la via Carintia venne colto da improvviso malore. Fu tosto telefonato alla Stazione centrale di soccorso da dove si recò sul luogo il medico d'ispezione che prodigò al Toffolo le cure che il caso richiedeva.

Un pezzetto d'ago nelle carni. Ieri mattina la casalinga Maria Caligaris, di anni 53, abitante in via Malcanton N. 13, mentre cuciva, ebbe la malaventura di conficcarsi un pezzetto dell'ago nel palmo della mano sinistra. Non potendo levarselo da sè ricorse alla Guardia medica.

Furto. — Un ladro che si costituisce. L'altra sera si presentava al lavoratorio del calzolaio Antonio Rose, in via del Solitario N. 25, un tizio che, qualificandosi per Giuseppe Goriup, pure calzolaio, chiedeva alloggio per quella notte. Il Rose si lasciò impietosire ed accolse il presunto collega. Ma figurarsi quanto poco gradita riuscisse la sua sorpresa, quando, al domani, si accorse che il suo ospite era sparito e con lui avevano preso il volo alcuni ordigni del mestiere, nonchè due paia di stivali: un danno di circa 16 fiorini. Il danneggiato si recò a denunciare la cosa alla Direzione di polizia. Ma il ladro nel frattempo, pentitosi, a quanto pare, si era costituito da solo, dicendo che era stato spinto al furto dal bisogno che lo stringeva alla gola.

Si rilevò che il nome da lui notificato era esatto ma non così il mestiere, essendo egli facchino. Venne condotto agli arresti di via Tigor.

Ubriaco eccedente. Ieri mattina, venne arrestato in via della Ferriera il fruttivendolo ambulante Vittorio D., fu Antonio d'anni 25, il quale ubriaco sfatto offriva sconcio spettacolo di sè ai passanti. All'atto dell'arresto oppose resistenza, ingiuriò le guardie e tentò di fuggire. Dopo interrogato all'ispettorato di via Scussa, fu condotto agli arresti di via Tigor.

I falliti della notte. Ieri notte, alle 2, in via della Barriera vecchia vennero arrestati Luigi Ferro, calzolaio, d'anni 33, e Giovanni Rossi, d'anni 35, carpentiere, entrambi da Trieste, perchè non erano in grado di pagare lo scotto.

Minutaglia. Ieri, all'alba, in Piazza Cavana, venne arrestato, per eccessi, il pregiudicato Francesco Tragher, d'anni 23, da Trieste. All'arresto oppose viva resistenza.

Per pubblico scandalo, ieri mattina, alle 6, in via Crosada, venne arrestato il macellaio Renato G. d'anni 21, da Trieste.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.9, ore 2 pom. 16.9, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.9— — Oggi: Alta marea 11.27 ant., —.— pom. Bassa marea —.— ant. 8.38 pom.

Ogni giorno una. All'albergo a Udine. *Capitano* — Cameriere!... Questo non è vitello... è cavallo!...

Cameriere (rispettoso) — Le faccio osservare che con la nuova legge, i capitani di fanteria *hanno diritto al cavallo!*

TEATRI

TEATRO COMUNALE. — Compagnia Pasta-Di Lorenzo - (ore 8, pari 14) - „Il primo marito di Francia" in 3 atti. - „Il tabarro del signor Giuseppe" farsa.

TEATRO FENICE. (Ore 8) „Mignon" in 4 atti

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 230.75 Rubli 217.90, Rendita Italiana 87.40 (La Chiusa precedente notava: 230.90, 217.25, 87.40). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.97, Rendita 94.05, Meridionali 638.—, Mediterranee 502.—. (La chiusa precedente notava: 107.01, 94.10, 639.50, 502.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.10, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.72, Italiana 88.10, Spagnuola 58.53 Banche ottomane 515.—, Lotti Turchi 88.50, (La Chiusa precedente notava: 101.67, 88.20, 58.31, 516.—, 89.—).

Dopo borsa: Rio fermo 624.

Qui: Rendita Italiana da 86.— a 86.40, Credit da 367.— a 368.50.

Listino. Napoleoni 9.53— a $9.54^1/_2$, Zecchini 5.62 a 5.64, Lire sterline 11.95 a 11.98, Londra 119.70 a 120.—, Francia 47.40 a 47.60 Italia 44.30 a 44.50, Banconote italiane 44.35 a 44.55, Banconote germaniche 58.75 a 58.90, Rendita austriaca in carta 101.— a 101.30, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 121.65 a 121.65, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.30 Rendita ungherese in Corone, 99.15 a 99.35, Credit 367.50 a 368.50 Italiana $86.^1/_8$ a $86.^3/_8$, Lotti turchi 46.50 a 47.—, Serbi 34.75 a 35.25, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.10 a 11.60.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.72, Rendita italiana 5% 88.10, Rendita spagnuola esterna 58.53, Azioni Banca ottomana 515.—.

PARIGI 27. Chiusa. Ferrate austriache 779.—, Lombarde 230.—, Rendita turca nuova 18.40, Cambio Londra 252.15, Egiziane 530.—, Rend. austr. in oro 103.40, Rendita ung. in oro 4% —.—, Länderbank 538.—, Lotti turchi 88.50, Banca di Parigi 792.—, Azioni Meridionali italiane —.—. sost.a

PARIGI 27. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 624.—, Debeers 713.—, Buffelsdoorn 57.50, Chartered 63.50 East Rand 126.—, Goldfields 265.—, Mozambique 34.75, Randfontein 59.—, Sheba 46.—, Transwaal 36.50, Oceana 30.—. calma

FRANCOFORTE 27. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 311.75, Ferrate dello Stato 307.25, Lombarde 83.50, Alpine 72.20. calma

Corsi per novembre.

Caffè. AMBURGO 27. Chiusa: Santos good av. per ottobre 52.25, per decembre 52.25, per marzo 52.50, maggio 53.—. calmo.

AMBURGO 27. Rio ordin. loco 52-56, reale loco 57-60, buono loco 61-63.

HAVRE 27. Chiusa: Santos good average per ottobre per 50 chilogrammi a fr. 62.75, per febraio a fr. 62.50.

NUOVA-YORK 27. Chiusa: Rio per consegne future, da 10 a 5 in ribasso, 10 in rialzo, irreg.

Cotoni. LIVERPOOL 27. Mercato baisse. Tenders in Dochets - Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 25395. Merce americana a consegna di qualunque porto L.M.C. Ottobre $4^{42}/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^{16}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{13}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{13}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{16}/_{64}$, Febbr.-Marzo $4^{14}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{14}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{12}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{13}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{13}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{14}/_{64}$.

Merce americana $^1/_{16}$ in ribasso.

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 71.12, per dicembre 71.40, per maggio 71.55. Gioia contanti 63.47, per dicembre 63.87, per maggio 65.04.

PARIGI 27. Ravizzone mese corrente 60.—, p. novem. 60.— fermo, novembre-dicembre 60.25, quattro primi mesi 61.50.

Petrolio. BREMA 27. Loco 6.60 fermo.

ANVERSA 27. Loco 18.50 fermo.

Farina. PARIGI 27. Dodici Marche. M. corrente 43.60, per novem. 43.40 calma, quattro mesi da nov. 43.75, 4 primi mesi 44.40. Bello

Spirito. PARIGI 27. Mese corrente 30.—, per novem. 30.25 calmo, novembre-dicembre 30.50, 4 primi mesi 31.75.

BERLINO 27. Loco 37.60, per Ottobre 41.75, per Maggio 42.90.

Zucchero. PARIGI 27. Greggio da 88° disp. 25.—/25.25 calmo, Bianco p. mese corr. $27.12^1/_2$, per novem. $27.12^1/_2$ calmo, 3 mesi da novem. $27.37^1/_2$, 4 primi mesi $28.12^1/_2$, Raffinato 97.50 a 98.—.

AMBURGO 27. (Chiusa). Per ottobre 9.02, per novembre 9.05, per decembre 9.17—, per marzo 9.50. staz.o

LONDRA 26. Java a sc. $11.^1/_4$, Rape greggio scell. 9.— staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 27 ottobre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Sparta	28/10	Scaricazione
9	Imperatrix	29/10	»
12 a	Maraton	28/10	Caricazione
12 b	Adria	28/10	Scaricazione
13 a	Finland	29/10	»
13 b	Tirso	29/10	»
14	Polluce	30/10	»
17	Dubrownik	28/10	»
„	Paros	28/10	»
21	S. Rocco	28/10	»
22	Samos	29/10	»
24	Pierino	28/10	Caricazione
Molo I	Rakoczy	29/10	Scaricazione
Molo I	Segesta	29/10	»

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco

COMUNICATO.

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di martedì 10 novembre p. v. verrà tenuta in quest'ufficio una pubblica asta per allogare in affittanza l'esclusivo diritto di pesca in questa peschiera comunale, sulla base del capitolato d'appalto d. d. Pirano giugno 1896 approvato dall'Eccelso i. r. Governo marittimo di Trieste con decreto d.d. 30 settembre a. c. N. 9347.

La gara vocale verrà aperta alle ore 11 ant. del detto giorno e chiusa non prima delle 12 merid.

Offerte scritte accompagnate dal vadio verranno accettate sino alle ore 11 ant.

Ogni offerente dovrà depositare il vadio di f. 520.

La delibera verrà rilasciata al miglior offerente in aumento dell'annuo prezzo di affitto di f. 5201.50.

L'affittanza durerà 10 anni, cioè dal 30 giugno 1897 al 29 giugno 1907.

Altri particolari si possono rilevare dal Capitolato d'asta ispezionabile in questo ufficio.

Dal Municipio di Pirano
li 10 Ottobre 1896.